

Intervista a **Maria Cristina Gualberti**
Coordinatrice e Responsabile dell'iniziativa

1. Come è nata l'idea per questa iniziativa e perché la scelta di un titolo così particolare?

L'idea è nata dal desiderio di trovare un punto di incontro tra le generazioni e le culture e nell'occasione festeggiare anche il decimo anno della nascita della nostra Organizzazione.

Abbiamo pensato che dovevamo giocare un po' sul coinvolgimento: evitare lunghi testi, grandi parole e citazioni, che sono bellissime ma coinvolgono poco quando non annoiano.

Anticipando le iniziative comunali finalizzate alla sensibilizzazione verso le problematiche dell'Africa, ci siamo accorti di affiancare il nostro operato alle iniziative istituzionali che si stanno svolgendo in questi giorni e questo ha rafforzato il nostro desiderio di collaborare con tutte le forze del territorio a partire dal Comune.

Le esibizioni che avranno luogo nell'ambito della manifestazione, sono tutte legate ai laboratori realizzati nei due progetti conclusi, che sono *Oltre la Noia* e *Vivere il Testo*, ad eccezione dell'esibizione del Coro polifonico di Roma Tre. Il Coro, diretto da Isabella Ambrosini, ha mostrato il desiderio di confrontarsi con la musica tradizionale africana. La collaborazione tra Isabella Ambrosini e Milton Kwami, uno dei nostri più stretti collaboratori, ha portato alla realizzazione di "*Africantus*", ovvero, l'incontro di due realtà musicali che rappresentano due culture estremamente diverse.

Il titolo rappresenta un po' il messaggio che l'iniziativa vuole comunicare: due elementi, per quanto opposti, come l'acqua e il fuoco, possono unirsi senza necessariamente elidersi.

E' stato scelto da Alessandro Regazzini, nostro collaboratore nell'iniziativa ed è stato successivamente tradotto da Milton.

2. Cosa rappresenta questa iniziativa per Namastè?

Questa manifestazione ci permette di rendere visibile il nostro operato che è la cosa più difficile.

Il nostro lavoro è un po' paragonabile a quello di un vulcano: un continuo lavoro sotterraneo che poi si manifesta in modo molto evidente in precise occasioni. E' auspicabile, certo, una certa costanza ma non sempre è possibile.

3. Chi sono i ragazzi che hanno collaborato con voi per la realizzazione delle esibizioni?

I ragazzi che hanno collaborato con noi sono stati fondamentali, sia nell'organizzazione dell'evento ma anche e soprattutto nella conduzione dei laboratori, che poi hanno permesso la realizzazione di tutte le attività che nel corso della manifestazione verranno rappresentate.

Anche gli alunni della Scuola Media Massaia hanno dato un grosso contributo; mi riferisco in particolare ai 26 ragazzi che hanno realizzato degli oggetti artigianali nel corso del laboratorio dei mestieri, che verranno esposti in una mostra che verrà appositamente allestita.

4. E' stato difficile concertare tutte le esibizioni?

Ipotizzare le iniziative, per lo meno sulla carta, non è stato complicato, ma sicuramente organizzare l'intera manifestazione e concertare esibizioni, con modalità e i tempi, decisamente sì.

I ragazzi che realizzeranno le esibizioni, ad eccezione dei coristi, sono gli stessi che hanno partecipato ai laboratori di *Oltre la Noia* e *Vivere il Testo*.



Auditorium del Seraphicum
Roma, 28 maggio 2004

5. La manifestazione si concluderà con un buffet africano, slavo ed italiano. Le tradizioni culinarie possono rappresentare un mezzo di comunicazione interculturale?

Le tradizioni culinarie hanno grande importanza per le contaminazioni culturali: coinvolge tutti i ceti sociali, senza distinzioni, visto che senza mangiare non si può vivere.

Far conoscere la gastronomia delle diverse culture è importante anche per uscire dall'eccessiva esaltazione della nostra; e poi crea convivialità.

Per completare il messaggio che questa iniziativa vuole comunicare, in una manifestazione di questo tipo, era necessario concludere con un buffet che rispecchiasse la multiculturalità, in questo caso africana, slava ed italiana, che sono le tradizioni alle quali rendiamo omaggio con le nostre esibizioni.

Questa iniziativa non sarà solo la conclusione di due progetti ma anche l'occasione per proporre un altro progetto, ancora però tutto da definire. Così come formulato sulla carta, si prevede un luogo accogliente che coniughi l'atmosfera di una biblioteca con la possibilità di condividere esperienze e concertare nuove iniziative.